

P. LUIGI GHILDARDINI
Capellano Militare della
"Acqui"

All'Associazione Famiglie Cadute
Dispersi e Reduci della Divisione "Acqui"
Paria

Desidero segnalare l'eroico comportamento del S. Tenente in r.p.e.
Egido Rossi da Napoli, cl. 1922, Comandante il III Plotone, 6.^a Compagnia,
317 Reg. Fanteria "Acqui", caduto in combattimento sulle colline di
Fara di Cepalonia il 18.9.1943.

All'alba del 18.9. la 6.^a Compagnia ricevette l'ordine di attaccare le
posizioni di Fara, solitamente tenute dai tedeschi. Avanzammo per un
buon tratto senza sparare un colpo, ma quando oltrepassammo la cresta
della collina e giungemmo in vista di Fara, i tedeschi aprirono un
denso fuoco di armi automatiche. Il S. Ten. Rossi era alla testa del
plotone e corse giù nella valle un folto gruppo di nemici nascosti
dietro i muri a secco. Poiché noi eravamo in posizione sopraelevata, egli,
precedendo tutti, ordinò l'assalto ed il lancio delle bombe a mano.
Eseguito il lancio fummo costretti dall'intenso fuoco avversario a buttarsi
a terra ed a ripararci dietro le rocce sparse sulla collina, dove
continuammo a combattere per tutta la giornata. In quell'assalto
avemmo le prime perdite.

Il S. Ten. Rossi rimase in prima linea a dirigere il fuoco dei fucili
mitragliatori e dei mortai 45 che si erano portati in posizione avanzata.
Erannte le munizioni del suo moschetto, egli ne chiese ad un soldato
vicino, ma nell'allungare il braccio fu ferito; fasciò subito la ferita
e continuò a combattere. A me, che ero alla sua sinistra ad una
diecina di metri e che gli chiedevo se la ferita fosse grave, rispose:
"Non è niente; raccomanda agli uomini della tua squadra di mirare bene".
Il suo esempio ci incoraggiava; non pensavamo alla morte.

Verso le ore 11 i proiettili di una nostra batteria del 33 Regt. avevano individuato le posizioni nemiche e, mirando sopra di noi, schiantavano le postazioni tedesche. Ekezzio di balza in balza un grido diverse volte ripetuto dai tedeschi e ne seguì un repentino spostamento di uomini sui fianchi; in quel momento i nemici che ci stavano di fronte, nella valle e sulla collina opposta, furono costretti a scoprirsi.

Il S. Ten. Romi balzò in piedi e rivolto al Cen. Ferrari, Comandante di Compagnia, disse: "Eccoli dove sono; stiamo attenti a non rimanere accerchiati". Mentre con l'indice della mano illera indicava i movimenti dei nemici, una raffica micidiale lo colpì al petto. Morì quasi sull'istante con queste parole sulle labbra rivolte al Comandante di Compagnia: "Ferrari, addio! Salutate la Compagnia e l'Italia!". Quando verso la mezzanotte retrocedemmo sulle posizioni di partenza, avemmo negli occhi la bella figura del S. Ten. Romi.

Un comportamento magnifico ebbe anche il Cen. Marcello Ferrari, cl. 1912, da Verona, Comandante la 6^a Compagnia del 31^o Regt. Fanteria "Aqui", il 17.9., quando un soldato portamorta fu costretto ad abbandonare l'arma perché ferito, egli corse da solo a recuperarla sfidando il tiro dei mortai nemici e le raffiche di mitraglia che grandinavano dall'aria.

Alla fine dei rapporti quotidiani che egli soleva tenere agli ufficiali e sottufficiali dipendenti nei giorni cruciali tra l'8.9. ed il 12.9. era solito ripetere: "Della vita dei miei soldati sono responsabile di fronte alle loro mamme ed alla mia coscienza... La sua parola era positiva, realistica, priva di facili ed illusori ottimismo o di deprimenti pessimismi. Cauto, ma solitario.

Di lui non conosco la fine, ma in prigione ho saputo da un commilitane che i tedeschi l'hanno fucilato il 22.9. nei pressi di Argosoli, subito dopo la cattura.

447

In fede

S. Roberts 23.8.1948

Salvatore Barilla
già appartenente al 31^o Regt. Fant. "Aqui", 6^a Comp. III Plotone.

Sottobifediere G. F. Giacomo Januaccone

- Relazione (?)

- busticulum

RELAZIONE SUI FATTI DI CEFALONIA :

Io sottoscritto sottobrigadiere di finanza IANNACCONE Gennaro dichiaro quanto segue :

- qualche giorno dopo l'annuncio dell'armistizio venni a sapere dal mio Comandante di compagnia, capitano LA ROSA che il Generale Comandante la Divisione, invece di attenersi agli ordini del Governo, aveva iniziato trattative con il Comando locale Germanico al fine di consegnare le armi della divisione ai Tedeschi onde evitare la battaglia da tutti i soldati invocata.

In quei giorni anche in seno alle guardie della nostra compagnia regnava lo stesso fermento antitedesco. Tutti pertanto condannavano le trattative intraprese dal Generale, e solidarizzavano invece con l'Artiglieria che aveva assunto con fermo ed energico atteggiamento anche di fronte al Comando di Divisione al fine di salvaguardare l'onore delle armi.

La ~~situazione~~ scissione tra Comando divisione e truppa si aggravò il pomeriggio del 12 settembre 1943, allorchè dopo che i tedeschi avevano occupato sorpresa le due batterie ~~di~~ Lixsuri e Chavriata, il Generale, invece di dare battaglia, lasciò procedere la disposizione di approntarsi per il domani 13 Settembre 1943 alla consegna delle armi pesanti (mitragliatrici Fiat, Breda e fucili mitragliatori) ai tedeschi. Disposizioni della quale avevo avuto conferma da parte del Capitano LA ROSA.

La disperazione di tutti i soldati era giunta al colmo in seguito a tale condotta di aperto tradimento, mentre i soldati facevano per conto loro piani e progetti, a tarda sera venni a sapere, sempre dal mio Capitano, che si era recato al Comando di Divisione il Capitano APOLLONIO con altri Ufficiali di Artiglieria e che dopo alcune ore di colloquio era riuscito a convincere il generale sul reale stato d'animo antitedesco della truppa, e quindi a far revocare l'ordine di consegna delle armi ai tedeschi. Il giubilo fu unanime e accrebbe anche più allorchè all'indomani vedemmo che le batterie del Capitano APOLLONIO e due delle Marina aprivano il fuoco contro due zatteroni tedeschi carichi di truppa che cercavano di occupare la zona del porto per poi fare un colpo di mano su tutto il presidio della piazza di Argostoli.

Il 13 sera, quando tutti pensavamo che il Generale fosse finalmente deciso a combattere, rimanemmo tutti stupiti e sbalorditi allorchè apprendemmo che il Generale aveva emanato l'ordine di trasferimento della nostra compagnia, nella zona di Sami per rimanere in attesa di imbarco per l'Italia, e che, prima di imbarcarci avremmo dovuto consegnare tutte le armi, anche i moschetti ai tedeschi.

Gennaro Iannaccone

Il Capitano LA ROSA, in quei giorni andava e veniva dal Comando Divisione, e riceveva ordini ed istruzioni direttamente dal Generale, col quale sempre personalmente conferiva. Non mi ricordo per quali ragioni anche questo secondo ordine, che avrebbe portato alla distruzione della Divisione, non fu eseguito.

Il giorno 15 intanto iniziavano i combattimenti regolari. La nostra ^{Costa} in gran parte rimase a presidio della Caserma della Finanza sita a Nord del campo sportivo di Argostoli. Ci venimmo così a trovare quasi nella zona neutra tra i due schieramenti italiano e tedesco, ed in certo qual modo venimmo a formare quasi un cuneo nella ~~schieramento~~ schieramento tedesco. Il pomeriggio del 15 piazzammo tutte le nostre armi contro i tedeschi che scendendo da cima Tilegraphos tentavamo di spezzare la sistemazione di un nostro battaglione di fanteria.

Finalmente giunse in rinforzo un altro battaglione che sfilò proprio sotto la nostra caserma per inerpicarsi su per le rocce della quota più alta della penisola di S. Teodoro.

Nella notte, dopo accaniti combattimenti, i tedeschi ricacciati verso l'estremo limite della penisola di S. Teodoro si arresero. L'ultimo tentativo di farsi giungere dei rinforzi via mare mediante zatteroni fu stroncato dal pronto ed immediato intervento dell'Artiglieria che con l'aiuto dei riflettori affondò tutti i mezzi da sbarco.

Nei giorni successivi non ostante i tremendi bombardamenti e mitragliamenti aerei, rimanemmo in città per l'ordine pubblico. In seguito furono aggregati trenta uomini di Sanità per la rimozione delle macerie e dei cadaveri.

Alcune guardie, si inclusero nelle batterie per continuare alla lotta in campo aperto.

Dopo la fine della battaglia, il 22 Settembre pomeriggio, allorché giunse l'ordine di resa da parte del Comando Divisione, non fummo catturati da tedeschi e deportati nella caserma Mussolini. Quivi ci incontrammo con altri militari della Divisione catturati prima di noi, e apprendemmo da questi che i tedeschi avevano posto una taglia per la cattura del Capitano Apollonio, principale autore dell'insurrezione e il primo che aveva usato sparare sui tedeschi evitando così lo sbarco e l'azione di sorpresa che essi si ripromettevano.

In giornata stessa tutti gli ufficiali superflui vennero radunati e interpellati dai tedeschi i quali chiesero la loro collaborazione oppure il passaggio nelle file tedesche. Quasi tutti gli ufficiali si rifiutarono eppertanto i tedeschi esasperati ne decretarono la morte mediante fucilazione. Al caposaldo S. Teodoro avvenne l'esecuzione.

Sempre nel campo di concentramento, seppi che malgrado il capitano APOLLONIO venisse ancora ricercato da agenti tedeschi e rinnegati italiani egli aveva già preso contatto con patrioti greci per continuare in qualsiasi modo la lotta contro i tedeschi sull'isola. Egli a tal fine aveva fatto rimanere nell'isola qualcuno dei prigionieri tra i suoi ~~stessi~~ più fidati per collaborare con lui nella lotta clandestina.

Apollonio

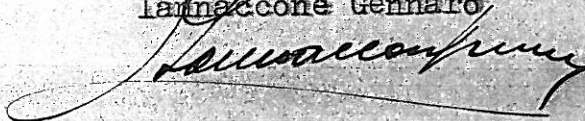
Verso la fine di ottobre fui imbarcato ad Argostoli e condotto al Pireo da dove ai primi di gennaio del 44, venni deportato in Russia al Dulag 125.

In seguito all'offensiva dei Russi luglio 1944, i Comandi tedeschi si spostarono in Lituania e ci condussero con loro deponendoci al Stalag 175.

Sempre in seguito all'avanzata dei Russi fui condotto prima allo Stabblac I/A e poi a Danzica dove il 4 Aprile 1945 sono stato liberato dalle truppe russe.

In fede di quanto sopra

Vice Brigadiere di Finanza
Iannaccone Gennaro



G. Fam. Grado Sottobrigada Cognome Lauricchio Nome Giuseppe
 Distretto Napoli Paternita' Carlo Maternita' Luisa Leone
 Luogo di nascita' Napoli Data' 15-8-1915
 Reparto' di appartenenza (Cefalonia) o corfu' Cefalonia
 Nome dei superiori Cap. La Rosa Lynn Francesco
S. Ciurarella Lynn S. Biolo
 Dislocazione del reparto all' 8 settembre Cefalonia (Argostoli)
 Localita' pressole quali ha combattuto Argostoli

Attivita svolta dopo il 22 settembre 1943 Prigionia

In caso sia stato fatto prigioniero precisare i campi per i quali
 e' passato e l'attivita che vi ha svolto Campo Mussolini (Argostoli)
Lulag. 125 (Baraninca Russia) Camp 175 (Klaudia/Liburnia)
Stalag I A. Russia Orientale - Lavori manuali e di botte

Data di rientro in Italia (Specificare da chi e in quale data sono
 stati liberati Liberato il 4-4-1945 dal Russia Sanzica e arrivato in
 Italia a Taranto il 21-8-1945. Dopo lo sbarco in porto 1945.
 Nomi dei commissari che risultano caduti a Cefalonia o Corfu' o

morti nel periodo seguente Il Cap. La Rosa comandante della
 Compagnia, il S. Ciurarella, comandante di Ploton
 e il S. Biolo comandante di medio ploton. Il S. De Mita
 Indirizzo Corpo di Guardia Finanza Speranza

Testimoni
 il S. Bellefante Antonio
 il S. _____

Firma S. Mij. Lauricchio
 Indirizzo Via Macedonia 116 Napoli
Via Hall 83